

Ufficio stampa

## Comunicato Stampa

del 11 ottobre 2020

*con cortese preghiera di pubblicazione e diffusione*

**“Il 13 ottobre debutto nazionale alla Sala Bartoli “Svevo” di e con Mauro Covacich a cura di Franco Però: il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia inaugura con questa nuova produzione il cartellone dedicato alla “Scena Contemporanea”. Lo scrittore tiene una raffinata lezione sulla scrittura e la personalità di Italo Svevo. Lo spettacolo sarà poi ospite del Salone Internazionale del libro di Torino e dell’Istituto italiano di Cultura di Parigi”.**

Il cartellone dedicato alla “Scena contemporanea” alla Sala Bartoli è inaugurato - mercoledì 13 ottobre alle ore 21 - da uno spettacolo significativo e particolare, con Mauro Covacich autore e protagonista, e a cura di Franco Però.

Una produzione - come è tradizione per il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia - che subito proseguirà in tour in contesti di notevole prestigio, come il Salone Internazionale del Libro di Torino, ed a Parigi, ospite dell’Istituto Italiano di Cultura.

Mauro Covacich tiene una lezione raffinata ed appassionante in cui gli spettatori - grazie a questo straordinario docente, alla sua cultura - intraprendono un itinerario affascinante, talvolta impegnativo, sempre profondamente induttivo, attorno alla scrittura e alla personalità di Italo Svevo.

Personaggio monumentale e sfaccettato, tardivamente riconosciuto e clamorosamente antesignano, Svevo richiede al lettore una particolare attenzione e sensibilità per essere pienamente compreso e colto nella sua meravigliosa complessità. Non è sufficiente concentrarsi sulle pagine del suo libro, sul fluire delle parole, sui cardini stilistici che smantella e reinventa.

È necessario invece partire più da lontano e affrontare la non semplice impresa di conoscere la città dalle molte anime e culture in cui Svevo è radicato: Trieste. È necessario cogliere i concetti e gli interrogativi racchiusi - come in un caleidoscopio - nel suo capolavoro “La Coscienza di Zeno”, superarne le letture di cliché, osservarlo nel sistema in profonda evoluzione della coeva narrativa europea. Si deve inoltre saper riflettere sul paradosso della lingua in cui è scritto il romanzo, l’italiano, che per l’autore - uno dei massimi esponenti del Novecento letterario italiano - non era la lingua madre, ma quella appresa sui libri di scuola.

Non è semplice addentrarsi in questi percorsi, comprenderne la portata: bisogna possedere chiavi particolari, come quelle di Mauro Covacich. Uno scrittore innanzitutto, uno scrittore triestino di nascita, che pur seguendo la propria luminosa carriera nazionale e internazionale conosce bene quell’identità, quella meravigliosa ricchezza, quella segreta, fertile complessità che Aaron Hector Schmitz ha incastonato, come in un rebus, nel suo nom de plume: Italo Svevo.

*Ufficio stampa*

«Passava a prenderci col suo autobus. Il 29, o *la* 29, come si dice a Trieste» scrive Mauro Covacich pensando a questo suo atto unico. «Era riuscito a farsi dare il turno del mattino, per motivi di salute. Io e mia sorella salivamo insieme a qualche compagno di classe e lui era lì, bello nella sua divisa, che guidava. Penso all'invidia dei nostri amici. "Non parlare al conducente"... Noi gli parlavamo eccome. E lui ci rispondeva. Mia sorella alle elementari, io alle medie. Scuola Italo Svevo. In via Italo Svevo.

Cosa sapeva mio padre di Italo Svevo? Poco, credo. Non ho fatto in tempo a chiederglielo, se n'è andato troppo presto. Ma anche di me non sa niente. Non sa cosa sono diventato. E neanche io so cos'è diventato lui. Eppure ci facciamo compagnia. Mi capita spesso di vederlo, che mi controlla con quel suo sguardo beffardo, se le sparo troppo grosse, se sono troppo complicato. Ci parliamo, anche. Ora ad esempio potrebbe dire una frase tipo: Vara che no xe una seduta spiritica, xe una lezion. Okay, papà».

Lo spettacolo replica alla Sala Bartoli alle ore 21 il 13 e 14 ottobre e poi dal 19 al 26 ottobre tutti i giorni alle ore 21 ad eccezione dei martedì e venerdì in cui si inizia tradizionalmente alle 19.30 e delle pomeridiane (in scena la domenica alle ore 17). Per biglietti e prenotazioni e per acquistare nuovi abbonamenti si suggerisce di rivolgersi alla Biglietteria del Politeama Rossetti agli altri consueti punti vendita, o via internet sul sito [www.ilrossetti.it](http://www.ilrossetti.it). L'ingresso in sala sarà consentito solo ai titolari di certificazione "Green Pass". Informazioni anche al numero del Teatro 040.3593511.

**Mauro Covacich** (Trieste, 1965) è autore della raccolta di racconti "La sposa" (2014, finalista premio Strega) e di numerosi romanzi. Presso La nave di Teseo ha pubblicato in una nuova edizione il "ciclo delle stelle", "A perdifiato" (2003), "Fiona" (2005), "Prima di sparire" (2008) e "A nome tuo" (2011), oltre a "La città interiore" (2017, finalista premio Campiello) e "Di chi è questo cuore" (2019). Lo scorso aprile, per lo stesso editore, è uscito il saggio narrativo "Sulla corsa", dedicato alla sua lunga consuetudine con la maratona. Nel 1999 l'Università di Vienna gli ha conferito il Woursell Award.

---

**“SVEVO”**

*di e con Mauro Covacich*

*a cura di Paolo Valerio*

*produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia*

L'ufficio stampa